

La scrittura come strumento di crescita e di comunicazione

Rosi Tadiello
I.R.R.S.A.E. Valle d'Aosta

Una riflessione suscitata da un laboratorio di scrittura - realizzata con insegnanti di scuola elementare - che ci auguriamo offra stimoli anche ai docenti degli altri ordini di scuola.



Il dossier che è stato inviato nelle scuole elementari e medie inferiori a fine maggio e verrà presentato ufficialmente ad ottobre, documenta il percorso compiuto dai numerosi insegnanti della scuola elementare valdostana negli anni di ricerca-azione PEDRA.

Il 1° fascicolo riporta dei resoconti scritti dai docenti sulle loro nuove pratiche didattiche, dei materiali sperimentati in classe e delle testimonianze di alunni.

Il tutto riferito alle seguenti tematiche:

- la valutazione formativa;
- la differenziazione dell'insegnamento;
- il senso degli apprendimenti;
- il contratto pedagogico;
- la costruzione dei saperi attraverso i progetti, les situations-problèmes, etc...
- la comunicazione e la legge in classe;
- il ruolo dell'osservazione nella cultura della valutazione formativa.

Il 2° fascicolo contiene delle letture significative sui fondamenti teorici che hanno ispirato l'innovazione.

gliarne la bontà alla luce di principi teorici cui fare riferimento. Tagli mentali, l'uno come l'altro, che possono trasformarsi, magari del tutto involontariamente, in dannosa refrattarietà al confronto, all'autoanalisi, in altri termini in ostacolo a prospettive di crescita professionale.

E' per evitare un simile rischio, di separare la teoria dall'attività concreta, che va incoraggiato e imitato lo sforzo di quegli insegnanti che hanno accettato di dare testimonianza scritta del loro lavoro, di quella paziente opera di tessitura svolta giorno dopo giorno nelle classi, che può rivelarsi così preziosa per i colleghi.

Impresa non dappoco, se è vero che, come ha sottolineato M. Cifali, la professione dell'insegnante appartiene alla categoria della prassi, cioè all'arte del fare, poggiata sull'interazione fra docente e allievo/i e che, appunto per questo, ogni giorno si presenta con connotati differenti, unici e in qualche modo irripetibili.

Tuttavia ciò non esclude che, come l'arte di fare scuola non si deve risolvere nell'improvvisazione, così un bagaglio di simili esperienze, pur senza irrigidirsi in schemi, possa venire teorizzato con grande profitto, sia per gli insegnanti sia per i ricercatori, cui si offre in tal modo l'opportunità di calarsi maggiormente in un contesto reale.

Se sa evitare le insidie in aggu-



Può più la pratica o la grammatica?

Vecchia questione, alla cui base sopravvive il convincimento che chi ha approfondite conoscenze non sempre si ritrova alle spalle

sufficiente esperienza maturata sul campo per verificare la validità delle tesi a monte; e, viceversa, non sempre chi con il tempo ha acquisito fiducia nella prassi seguita è in grado di va-

to - per esempio la ridondanza di analisi descrittiva, l'eccessivo coinvolgimento emotivo o la tentazione di idealizzare il proprio mestiere - la scrittura degli operatori scolastici diventa strumento generatore di nuove conoscenze, volano di un processo dinamico di progresso potenzialmente infinito. Infatti il docente-scrittore deve fare chiarezza su ciò che ha appreso e sperimentato in classe e quindi sistematizza e approfondisce le sue conoscenze/competenze, autoformandosi e arricchendo la propria professionalità.

E' quanto è accaduto, per loro stessa ammissione, alle *insegnanti di scuola elementare* coinvolte dall'IRRSAE in un laboratorio

di scrittura, organizzato per documentare e diffondere le pratiche di valutazione formativa e di pedagogia differenziata sperimentate all'interno del progetto PEDRA e conclusosi con la produzione di un *dossier*, inviato a fine maggio alle scuole elementari e medie della Regione.

Proiettarsi al di fuori di sé con la scrittura *salva* inoltre *dall'oblio*, cui è condannata l'oralità, un patrimonio di esperienze, suggerimenti, soluzioni che, se non fosse adeguatamente documentato, sparirebbe senza lasciare traccia.

Non solo: nell'aprire una finestra sul proprio campo d'azione, la scrittura sulle pratiche d'insegnamento offre uno spazio alla riflessione di quanti, all'interno della comunità (ceto politico, ge-

nitori, organi di stampa...), si candidano ad interlocutori del sistema-scuola.

E' così che essa diventa *occasione di formazione sociale*, sottoponendo all'opinione pubblica utili elementi per un dibattito che vada al di là del binomio gradimento/ disapprovazione e rendendo il vasto uditorio più

da ad organizzarsi in metodo. E ancora: mentre è in atto questo circuito di auto ed eteroriconoscimento, un altro se ne innesca perché il docente-scrittore troverà sempre più forte stimolo ad applicare nella pratica quotidiana gli esiti via via raggiunti.

Scrittura, quindi, come mezzo per capire, per capirsi, per

comunicare e per crescere. Crescere dialetticamente con se stesso, formalizzando il proprio essere e il proprio divenire, senza tacere dubbi o insuccessi, cedimenti o momenti di impasse. Ma crescere anche insieme con gli altri, quando la scrittura da fatto individuale si trasforma in lavoro di équipe, mirante alla produzione di un'opera collettiva.

In questo caso, come è successo per il dossier PEDRA, in cui la maggioranza dei testi è frutto di un'attività di gruppo, la scrittura diventa *un elemento aggregante, un momento di confronto e di condivisione delle diverse pratiche e dei singoli convincimenti*, un'esperienza gratificante in cui l'apporto di ciascun docente viene esponentato nel risultato comune.

Scrittura, infine, come antidoto alla routine, che minaccia ogni giorno la qualità dell'offerta formativa rivolta ai nostri ragazzi.

Nota

L'illustrazione della pagina - già apparsa sul n° 33 della rivista - è di Desy Gobbo.



consapevole di cosa significhi fare scuola oggi.

Ecco dunque delineate le due direttrici di marcia su cui la scrittura degli operatori scolastici è chiamata ad incamminarsi: l'una di *autolegittimazione*, quale momento di costruzione di identità professionale e di autoconvincimento della validità del proprio lavoro; l'altra di *legittimazione all'esterno*, in quanto, con A. André, lo scritto accredita le competenze del suo autore agli occhi altrui.

Itinerari a ben vedere non divergenti: mentre prende coscienza del suo ruolo e delle capacità acquisite, l'insegnante li fa valere nei confronti di un'istituzione disposta, magari dopo comprensibili remore iniziali, a riconoscere e legittimare un'attività che ten-